



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

9 AGOSTO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

9 AGOSTO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL BACINO DELL'ALTO PIAVE, CON POSSIBILITÀ DI PREALLARME A LIVELLO LOCALE

Comunicato stampa N° 1468 del 08/08/2013

(AVN) – Venezia, 8 agosto 2013

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idrogeologico lo STATO DI ATTENZIONE per il bacino dell'Alto Piave e STATO DI PRE-ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi, dalle ore 14 di domani, venerdì 9 agosto, alle ore 6 di sabato 10.

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche ed idrauliche presenti nel territorio di competenza. E' richiesta la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza.

AGRICOLTURA La problematica del cuneo salino

Il presidente della Coldiretti Giuriolo fa il punto della situazione: "Se non si risolverà alla radice, ogni anno saremo in emergenza"

Caldo e temperature molto alte. Fattori di certo non positivi all'agricoltura, compresa quella polesana, in questo mese di agosto, caratterizzato da temperature elevate. Altra problematica da tenere in considerazione è il cuneo salino, che in questo periodo dell'anno è più accentuato, condizionato anche dalle maree, ovvero l'acqua salata del mare che risale i fiumi, quali Po, Adige e la rete di canali a loro collegati, diventando un fattore di

rischio per l'irrigazione delle colture che beneficiano dell'acqua di questi fiumi per sopperire all'assenza di precipitazioni.

A fare il punto della situazione il presidente della Coldiretti di Rovigo, Mauro Giuriolo: "Per quel che riguarda il cuneo salino, abbiamo qualche problema nei rami periferici del Po di Maistra e del Po di Gnocca - introduce Giuriolo - Stiamo risolvendo la situazione, in collaborazione con il Consorzio di bo-

nifica, gestendo le irrigazioni a singhiozzo. Se non si deciderà di risolvere il problema alla radice, attraverso barriere anti sale, ogni anno ci ritroveremo in queste condizioni di emergenza".

Il numero uno della Coldiretti rodigina aggiunge: "La problematica più grossa, oltre al cuneo salino, sono le alte temperature che in questo periodo stanno condizionando i raccolti, penalizzando soprattutto meloni e frutta".



MONTECCHIA. Presentato il progetto per Colombaretta: due casse di laminazione per 935 metri cubi d'acqua

L'Alpone avrà il suo bacino ma non prima di due anni

L'opera prevista dalla Regione costerà 12,6 milioni di euro
Perplesso il Comune troppo poco coinvolto nell'operazione

Paola Dall'I Ciani

Due casse di laminazione che si attivano quando l'Alpone scende dalla valle a 60 metri cubi d'acqua al secondo: funzionerà così l'invaso Colombaretta di Montecchia di Crosara, progettato per gestire 935 mila metri cubi d'acqua.

L'altra sera in aula consiglierare il sindaco Edoardo Pallaro ha riunito i proprietari dei 31 ettari di campagna in destra Alpone che, tra Montecchia e Monteforte, sono interessati dal progetto. Ad illustrarlo c'erano il progettista Umberto Anti assieme a Massimiliano Panin e ai tecnici regionali Vincenzo Artico, Roberto Dorigo e Giorgio Piazza. Il progetto, del valore di 12,6 milioni di euro, fa infatti parte del Piano degli interventi stilato dopo l'alluvione 2010.

Accoglienza tiepida perché su tutta la faccenda pesa il ruolo subalterno che Montecchia sente di aver ricoperto sino ad ora, a cominciare dai sopralluoghi tecnici fatti senza preavviso e la totale impossibilità di esprimere la propria posizione. Il sindaco Edoardo Pallaro ha parlato chiaro: «Ci siamo espressi nell'unica occasione che ci è stata data, in Regione. Se proprio quest'opera deve essere fatta, si risarciscano equamente i proprietari. Su questo saremo inflessibili: difenderemo il lavoro e le proprietà con qualsiasi mezzo». Appuntamento, dunque, in Consiglio comunale ai primi di settembre.

Per ricavare la doppia cassa

lunga quasi due chilometri tra località Cesarin e il ponte Schioppo, su quei 31 ettari accadranno due cose: la prima è che otto ettari verranno espropriati per fare argini, rafforzamenti arginali, piste interne, manufatti di presa e di scarico. La seconda è che i terreni rimarranno in proprietà degli agricoltori, che potranno coltivarli salvo poi veder sommergere le colture in caso di necessità. In ambo i casi sono previste misure compensative. A Montecchia ci credono poco, però, che il bacino statisticamente si utilizzerà una volta ogni 10 anni: l'area di San Vito a Locara è stata inondata tre volte in meno di tre anni.

Ma torniamo al progetto delle due casse: quella più grande, a monte, ha una capacità di 600 mila metri cubi d'acqua che entrano in automatico in bacino attraverso uno sfioro di 98 metri, quando l'Alpone corre a 60 metri cubi d'acqua al secondo. Uno sfioratore a valle funziona da valvola di troppo pieno e al raggiungimento della capacità della cassa di monte, invasa in quella di valle che ha una capacità di 335 mila metri cubi. Da lì l'acqua torna in Alpone attraverso uno sfioro di 61 metri. Sessanta metri cubi d'acqua al secondo è la portata che è stata scelta dai tecnici perché l'Alpone, all'imbocco della valle, diventa un pericolo quando corre a 80 metri cubi al secondo. E siccome dopo Montecchia assorbe dagli affluenti altri 20 metri cubi al secondo, l'alleggerimento a metà valle diventa il franco di sicurezza. L'argi-

ne attuale in destra Alpone, una volta alzato di una trentina di centimetri e allargato a quattro metri, diventa l'argine sinistro del bacino. L'argine destro è invece l'attuale argine sinistro della Roggia Vienega, da portare pure a 5,30 metri. Il bacino si riempirà in 24 ore e ce ne vorranno 15 per svuotarlo. Due anni il tempo previsto tra approntamento del cantiere e operatività del bacino: il cantiere però durerà in tutto quattro mesi. Per agevolare l'arrivo dei mezzi nella zona del bacino, si utilizzerà dopo averlo rinforzato, il guado a valle del ponte Schioppo e per non interferire con la viabilità sarà realizzato un rondò provvisorio ottocento metri a monte di quello al bivio per Roncà.

I 60 giorni di tempo che sono previsti per la presentazione delle osservazioni scadranno il 30 settembre. Il progetto può essere consultato su www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore degli espropri

350 mila euro ad ettaro per i vigneti, meno i Kiwi

Espropri a 350 mila euro ad ettaro per i terreni a vigneto: è questo il valore di esproprio medio che sarà riconosciuto per gli otto ettari che saranno espropriati per realizzare Colombaretta.

Al proprietario conduttore del fondo (come coltivatore diretto a titolo principale) 350 mila euro ad ettaro.

Nel caso in cui il proprietario si avvalga di un fittavolo, al proprietario andranno 180 mila euro ad ettaro (pari a 60 mila euro a campo veronese), mentre al fittavolo andranno 170 mila euro l'ettaro, pari ad un Vam (Valore medio di mercato).

Sulle parti coltivate a kiwi, invece, i valori previsti sono più

contenuti: 130 mila euro per ettaro di base (con la maggiorazione per il proprietario-conduttore e con l'applicazione del Valore medio di mercato per il fittavolo).

Poi c'è la servitù di allagamento.

Le associazioni di categoria del mondo agricolo hanno scelto, attraverso un formale accordo con la Regione Veneto il 24 febbraio del 2012, che questa misura venga riconosciuta come una tantum: in questo caso i valori partono da 74 mila euro ad ettaro come base.

Per capire meglio il meccanismo, basti dire che nel caso in cui il proprietario del terreno sia anche conduttore, la servitù di allagamento arriva a 120 mila euro ad ettaro. **P.D.C.**



Le proteste degli agricoltori

«Nessuna garanzia sulle condizioni dei campi dopo gli allagamenti»

Il grido degli agricoltori: «Dai nostri campi non passa più nessuno. La Regione Veneto non comanda in casa nostra».

Erano oltre una cinquantina, per lo più arrabbiati, i proprietari che hanno assiepatato l'altra sera l'aula consiliare. E questo per il modo in cui è stato portato avanti il percorso propedeutico alla progettazione del bacino: «Quasi si fa il conto senza l'oste. Manca il rispetto perché in tanti sono entrati nelle proprietà private senza chiedere permesso. La Regione non può pensare di fare a suo piacimento: lì la gente ci campa. Noi non venderemo la terra, non si può togliere il lavoro alla gente. Se le cose stanno così, vuol dire che il sistema adottato dalla Regione è quello di un regime». Tra chi protesta anche Paolo De Leo, avvocato ma anche proprietario di una parte delle aree: «Provo insoddisfazione e rammarico grave per gli approcci non corretti sul piano del diritto. Si poteva fare qualcosa di meglio, mi auguro si migliori».

A fronte di un no che l'altra sera è parso irremovibile, però, c'è stato spazio anche per domande più concrete legate alle conseguenze degli allagamenti. Silvio Dal Bosco, fittavolo ed ex consigliere del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, ritiene che l'opera abbia un senso ma non nasconde la preoccupazione

per gli indennizzi e, dal punto di vista pratico, sottolinea la necessità di intervenire a valle del bacino per alleggerire la campagna laddove la quota è più bassa dell'Alpone.

Molta la preoccupazione per il destino delle colture dopo che sono state sommerse da cinque metri d'acqua, per gli eventuali danni dovuti a un utilizzo troppo frequente del bacino, e poi per chi pulirà le scoline quando il bacino sarà svuotato, il rischio per le falde, i tempi con cui la Regione liquiderà gli agricoltori.

Ci sono anche riserve tecniche perché se è chiaro che Colombaretta fa parte di un sistema, più di qualcuno si è chiesto come possa essere efficace se, quando sarà operativo, altri componenti del sistema come il bacino di Montebello a servizio del Chiampo e quello di San Lorenzo per il Tramigna, non saranno in esercizio. C'è stato spazio per tornare a discutere le cause della disastrosa alluvione del novembre 2010, per chiedere anche la rideviiazione del Chiampo (che proprio arrivando nel veronese e innestandosi nell'Alpone è la causa dei disastri), per tuonare contro l'imbutto di valle, cioè il ponte della Motta, contro la scarsa pulizia degli alvei e il deposito di metri cubi e metri cubi di materiale nei gretti dei fiumi, per i tempi incerti nella liquidazione del denaro, per chi sostiene che Monteforte risolve a spese di Montecchia problemi suoi. **P.D.C.**



CASALE Fuorilegge chi attinge direttamente dal Sile senza l'approvazione del Genio civile

In arrivo multe salate ai ladri di acqua dolce

Lorenzo Baldoni

CASALE SUL SILE

Proseguono i "furti" d'acqua dal Sile non solo nei territori di Casale, ma anche a Silea e Bagaggiolo di Roncade. Come ormai accade da anni, e soprattutto durante la stagione estiva con il caldo torrido, gli incivili di turno riescono a collocare le pompe di irrigazione per bagnare i loro campi direttamente nel corso del fiume infischandosene delle previste autorizzazioni che dovrebbero essere rivolte al Genio civile ed in barba a quanto prevede il Piano ambientale del Parco del fiume Sile.

La denuncia arriva da alcuni residenti di Casale e Roncade

LA TRAFILA

È necessario un permesso per irrigare i campi

che hanno avvistato da tempo gli agricoltori all'opera mentre irrigavano i loro terreni prelevando l'acqua dal Sile. Il prelievo dell'acqua è regolato dal Genio Civile, chiamato a valutare la consistenza di ogni singolo prelievo per capire se può determinare danni al delicato equilibrio dell'ambiente naturale fluviale. Al microscopio

viene passata in particolare la quantità giornaliera d'acqua che si chiede di attingere. Cosa rischiano i ladri d'acqua di turno colti in flagrante? Intanto vanno segnalati alle guardie del Parco o alla polizia locale che poi accertano la mancanza di autorizzazione e girano il verbale alla Procura. Sarà quindi il giudice a valutare l'entità del danno e soprattutto se il "furto" d'acqua ha arrecato o meno consistenti abbassamenti del livello del fiume tali da compromettere la vegetazione. Qualora venga accertato il danno ambientale scattano sanzioni anche di alcune migliaia di euro. Per quanto riguarda invece i canali consorziali (Palombo, Variol, Spionosola) l'agricoltore può fare un'apposita domanda al Consorzio di bonifica di competenza. «E non perde molto tempo - spiega Fiorenzo Lorenzon del Consorzio di bonifica Piave - basta presentare una semplice domanda dal costo di 20 euro e si può attingere l'acqua per un determinato periodo dell'anno nel pieno rispetto delle regole».



In bici tra Grappa e Montello sulle orme della Grande Guerra



ITINERARI

Laura Bon

MONTEBELLUNA

Sui pedali fra Grappa e Montello. In nome della Grande Guerra. Dalla pedemontana a Biadene lungo il Brentella, poi, in buona parte, sul tracciato della vecchia fonda, fino a Nervesa e al Ponte della Priula. Un itinerario di una quarantina-cinquantina di chilometri a metà fra storia e natura; potrebbe diventare realtà in connessione con i progetti (ma soprattutto i finanziamenti) legati al centenario della Grande guerra. La prima parte del tracciato, quella più a nord ovest, si sovrappone al percorso del canale Brentella, fra Pederobba e il Montello. Il presidente del Comitato scientifico per la Grande Guerra Marzio Favero, e quello del consorzio Piave Giuseppe Romano, hanno già percorso, su quattro ruote e non su due, quel viaggio a ritroso nella storia, innamorandosi delle sue suggestioni e delle possibilità che offre.

«La proprietà del tratto è già del consorzio di Bonifica -spiega Favero- sarebbe sufficiente stanziare i fondi per realizzare la ciclabile». Che, poi, una volta arrivati a Biadene, abbandona-

to il Brentella, dovrebbe procedere più a sud, lungo l'ex linea ferroviaria che attraversa i Comuni di Montebelluna, Volpago, Giavera e Nervesa. «La tradotta» della Grande guerra, insomma, quel percorso che, ricordato anche nella celebre canzone, portava i soldati «al Piave, cimitero della gioventù». Ovvero a Nervesa, dove, in corrispondenza della stazione, c'era «una croce», simbolo della

morte di tanti giovani, conservata al sacrario di Nervesa. E, in questo caso, l'operazione è più complessa. «Stiamo trattando -spiega Favero- per acquisire il diritto di superficie sulla fonda per trenta-quarant'anni. Il costo dell'operazione sarebbe di 700mila euro. Se le trattative andranno in porto trasformeremo la Fonda da Montebelluna a Nervesa in ciclo pedonale di altissimo livello. Con una lettera, abbiamo già chiesto tempo fa che quella superficie venga vincolata, proprio perché si tratta della tradotta». Per non perdere il filo che più conta. Quello della memoria.



TRISSINO. Consorzio **Bacino del Guà D'Alpaos in commissione**

Sarà Luigi D'Alpaos, ordinario di idrodinamica all'Università di Padova, a sostituire il dimissionario Roberto Bin nella "Commissione giudicatrice della gara d'appalto per le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano". Lo comunica il Consorzio Alta Pianura Veneta. La surroga è stata resa necessaria a seguito delle dimissioni del componente raggiunto da un avviso di garanzia insieme ad Antonio Nani presidente dell'ente.

D'Alpaos, attualmente fuori sede, rientrerà a fine mese; la Commissione tornerà quindi a riunirsi all'inizio del mese di settembre. ●



REGIONE Il progetto di riordino ha visto in tre anni due sole soppressioni: Arss e Scuola di polizia

Veneto, quegli enti intoccabili

Alda Vanzan

VENEZIA

Se ne parla dall'inizio della legislatura, sin da quando, con la Finanziaria 2011, la Regione Veneto decise di dare un taglio alla galassia delle società partecipate e pure degli enti strumentali. Riorganizzazione e riduzione dei costi, furono le parole d'ordine. Obiettivi ambiziosi che finora non hanno portato a chissà quali risultati: dal 2010 ad oggi hanno chiuso i battenti soltanto l'Arss (Agenzia regionale socio-sanitaria) e la Scuola di polizia, dopo che entrambe erano state commissariate. Dai 36 iniziali enti strumentali si è passati a 34. Non propriamente una sforbiciata. E che dire delle 19 società partecipate da Palazzo Balbi? Sono rimaste tali e quali. Anzi, dal 2011 si è aggiunta Veneto Promozione. In compenso la carta - quella dei progetti di legge, delle proposte di modifica, delle ipotesi di tagli - si accumula. E ai tagli ai compensi decisi dall'allora ministro Giulio Tremonti per i manager delle società e al blocco delle assunzioni stabilito dal governatore Luca Zaia (e non sempre rispettato), si aggiungono casi singolari. Come quello del presidente dell'Irvv (Istituto regionale ville venete) che si è visto trasformare l'indennità di diaria in rimborso spese. E non è stato solo un cambio di nome: l'importo, a partire dal 2013, è praticamente raddoppiato (da 13.662 euro a 27mila euro più l'indennità di carica che è rimasta a 11.115,72). E fa niente se cinque mesi dopo, maggio 2013, dalla giunta è arrivato un progetto di legge

intitolato "Ulteriori misure per il contenimento della spesa pubblica degli enti dipendenti e strumentali della Regione" (testo trasmesso a Palazzo Ferro Fini e lì giacente) con cui si prevede di abrogare qualsiasi tipo di "rimborso per le spese di trasporto per gli amministratori, i presidenti, i legali rappresentanti, i componenti, degli organi collegiali e monocratici delle aziende, agenzie regionali e degli enti dipendenti e strumentali della Regione Veneto, che si rechino nella sede dell'Ente per lo svolgimento dell'attività istituzionale". Do-

**Istituto Ville Venete:
da gennaio
diaria raddoppiata
alla presidente**

manda: ma quanti soldi dava (e al momento ancora dà) la Regione per pagare il tragitto casa-ente (benefit che qualsiasi comune mortale, dall'operaio al libero professionista, si sogna) agli amministratori no-

**Palazzo Balbi
vuole eliminare
i rimborsi di trasporto
per andare in sede**

minati dalla stessa Regione?

La tabella nella pagina a fianco mostra quali sono gli enti e le società partecipate della Regione Veneto. Un elenco che si completa con i Consorzi di bonifica, le 7 Ater e gli

organismi di controllo come il Corecom per un totale di 34 enti/aziende e inoltre 20 società. A proposito di costi: la governance di questa galassia di enti e spa che dà lavoro a circa 2mila persone, costa alla Regione circa 2,2 milioni di euro solo di compensi agli amministratori, cui 700mila per le spa.

Per quanto riguarda gli enti, siamo arrivati alla ricognizione: la delibera 2809 del 28 dicembre 2012 ha "fotografato" la galassia delle aziende e gli organismi strumentali e ha ricordato che per Veneto Agricol-

tura (il cui amministratore unico ora è a costo zero), le Ater e i Parchi sono state presentate apposite proposte di legge di ristrutturazione/modifica. La Finanziaria 2011 diceva che, fatta la ricognizione, entro 30 giorni la giunta doveva adottare un disegno di legge di riordino e razionalizzazione. Agli atti non risulta.

Per quanto riguarda le società, è chiaro che le dismissioni e le vendite delle quote sono più difficili. La decisione nel 2011 era di dismettere College Valmarana Morosini, Insula, Rovigo Expo, Sis. E poi di accorpate Immobiliare Marco Polo, Rocca di Monselice, Terme di Recoaro, Svec Società Edilizia Veneziana Edilizia Canalgrande. Lo scorso giugno da Palazzo Balbi è arrivato l'aggiornamento: entro il 2014 Terme di Recoaro e Rocca di Monselice dovrebbero confluire in Svec, per la Marco Polo i tempi saranno più lunghi. Eterni, invece, per l'Alemagna: la società che non gestisce nulla, neanche un centimetro di asfalto e che ha chiuso anche il 2012 in perdita, è considerata strategica. Guai a toccarla.

© riproduzione riservata

Enti e società della Regione del Veneto



Gli enti

Agenzia interregionale per il fiume Po
 Agenzia Regionale Socio Sanitaria
 Arpav
 Ater Veneto
 Avepa
 Centro Regionale per la Protezione Civile
 Ente Parco Colli Euganei
 Ente Parco Dolomiti bellunesi
 Ente Parco Fiume Sile
 Ente Parco Regionale Veneto del Delta Del Po
 Esu Padova
 Esu Venezia
 Esu Verona
 Istituto Regionale Ville Venete - (IRVV)
 Istituto Oncologico Veneto (IOV)
 Istituto Zooprofilattico
 Parco Dolomiti d'Ampezzo
 Parco Lessinia
 Scuola Regionale Veneta per la Sicurezza e la Polizia Locale
 Veneto Agricoltura
 Veneto Lavoro



REGIONE DEL VENETO

Le società



Agenzia interregionale per il fiume Po
 Agenzia Regionale Socio Sanitaria
 Arpav
 Ater Veneto
 Avepa
 Centro Regionale per la Protezione Civile
 Ente Parco Colli Euganei
 Ente Parco Dolomiti bellunesi
 Ente Parco Fiume Sile
 Ente Parco Regionale Veneto del Delta Del Po
 Esu Padova
 Esu Venezia
 Esu Verona
 Istituto Regionale Ville Venete - (IRVV)
 Istituto Oncologico Veneto (IOV)
 Istituto Zooprofilattico
 Parco Dolomiti d'Ampezzo
 Parco Lessinia
 Scuola Regionale Veneta per la Sicurezza e la Polizia Locale
 Veneto Agricoltura
 Veneto Lavoro

camminetti

